

XI CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 12
Sessione XII del 10.05.2017

Aula Magna di teologia del Seminario Vescovile, Bergamo

- *Presiedono* il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Modera* la seduta **don Roberto Trussardi**.
- *Assenti giustificati*: mons. Alessandro Assolari, don Giovanni Barbieri, mons. Vittorio Nozza, don Egidio Rivola, padre Giordano Rota.
- *Non hanno segnalato l'assenza (non risultano le firme)*: don Raffaele Cuminetti, don Santo Nicoli, don Ivano Alberti, don Angelo Passera, don Vincenzo Valle, don Giampaolo Tironi.
- *Risultano presenti i seguenti Direttori di Curia*: don Massimo Rizzi, don Giambattista Boffi, don Emanuele Poletti, don Michele Cortinovis, don Alberto Monaci, mons. Giulio Dellavite, don Gianluca Salvi, don Edoardo Algeri, mons. Patrizio Rota Scalabrini, don Fabrizio Rigamonti, don Michelangelo Finazzi, don Claudio Visconti.
- *Tra i direttori ha segnalato l'assenza* don Cristiano Re, don Andrea Mangili, mons. Attilio Bianchi.

Ordine del Giorno:

1. *preghiera dell'ora media;*
2. *approvazione del verbale della scorsa seduta;*
3. *“Il Seminario minore...nella transizione” (don Gustavo Bergamelli);*
4. *Varie ed eventuali.*

1. *preghiera dell'ora media;*

2. *approvazione del verbale della scorsa seduta;*

Don Roberto Trussardi, dopo la preghiera dell'Ora Media e l'approvazione del verbale della seduta del 8 marzo scorso, introduce la seduta odierna illustrando l'ordine del giorno.

3. *“Il Seminario Minore...nella transizione” (don Gustavo Bergamelli);*

Don Gustavo Bergamelli, Rettore del Seminario, illustra ai membri del Consiglio Presbiterale Diocesano l'allegato 1 consegnato a tutti i presenti (e riportato come allegato al presente verbale).

Dibattito

Don Giuseppe Rossi

Restituisce una sollecitazione relativa alla pastorale vocazionale proponendo una riflessione circa una specifica proposta vocazionale ai ragazzi di quarta e quinta elementare che ritiene età particolarmente significativa e capace di portare con sé sogni e desideri. Inoltre condivide l'importanza di recuperare e rinsaldare l'identità cristiana educando anche attraverso il linguaggio specifico del cristiano.

Don Mario Carminati

Rilegge la pastorale vocazionale innestata in questo clima di grande precarietà che mortifica i sogni e gli slanci. Aggiunge inoltre che il cambiamento d'epoca annunciato, si riflette anche in questa dimensione della vita soprattutto là dove i cammini di catechesi hanno poca incisività.

Rispetto al Seminario minore ritiene possa essere possibile pensare alla scuola esterna al Seminario stesso.

Don Davide Rota

Si dice convinto che questo sia l'ambito in cui la Chiesa di Bergamo è chiamata a riflettere a fondo, perché è il luogo dove lo specifico cristiano emerge in maniera significativa.

Evidenzia anche un aspetto che in sé porta una grande contraddizione: le innumerevoli opere di carità compiute dalla Chiesa, non hanno condotto a Dio. Perché?

Don Marco Gibellini

Si interroga sul sacerdote, curato di oratorio, figura debole e poco significativa per i seminaristi stessi.

Don Tommaso Frigerio

Pensa sia necessario ripensare alla scuola del Seminario come laboratorio di vita, per aiutare i ragazzi e gli adolescenti ad acquisire la consapevolezza di una unità nella loro vita tra quello che sono, che fanno e che faranno...

Don Gianluca Salvi

Dopo l'incontro con la Chiesa dell'Olanda, svuotata di fede e di preti, reputa sia urgente tornare alla verità della Chiesa. Questa consapevolezza impone un significativo cambiamento di mentalità e di priorità. Costringe a interrogarsi sulla fede nel Signore che continua a chiamare e a scegliere i peggiori (come dice San Paolo). La Chiesa, inoltre, è chiamata a "stanare" coloro che sono chiamati.

Mons. Davide Pelucchi

Proprio perché la risposta vocazionale non nasce di seguito a un automatismo, propone che a livello diocesano si viva un anno di preghiera diffusa ed intensa per le vocazioni.

Don Giuseppe Navoni

Ritiene che il luogo degli incontri più feriali e destrutturati, sia uno spazio autentico per vivere la pastorale vocazionale. Il rimpianto è che i sacerdoti, soprattutto quelli che maggiormente incontrano i giovani, hanno sempre meno tempo per vivere questi spazi. In questo modo risulta penalizzata quella dimensione di familiarità che permette anche una esplicitazione della proposta vocazionale.

Don Augusto Benigni

La Chiesa ha la responsabilità di una testimonianza gioiosa: questo è l'atteggiamento che contagia e attira le persone.

Don Samuele Novali

Anche lui è convinto che fin dalla terza-quarta elementare possa essere positivo trasmettere una proposta vocazionale attraverso la catechesi. Fondamentale che il percorso sia continuativo.

Sostiene inoltre che le nuove generazioni, con tutte le loro fatiche, sono frutto di un fragile contesto di adulti.

Don Alberto Monaci

Comunica alcune riflessioni:

Il Vescovo ha più volte parlato di generatività, ma la comunità cristiana fatica a essere generativa: il presbiterio si deve lasciare interrogare.

La fatica dei numeri piccoli nella comunità del Seminario è evidente e la sostenibilità economica della scuola è significativa: queste consapevolezze, però, non devono essere il motivo sufficiente

per abbandonare la realtà scolastica del seminario che è altamente significativa. La proposta vocazionale ha il suo fascino anche in una identificazione chiara e precisa.

Don Alessandro Gipponi

E' convinto che non bisogna avere paura a fare proposte alte che chiedono, magari, anche scelte coraggiose.

Una testimonianza vocazionale bella e importante è il volersi bene tra preti. È una testimonianza pure per la gente che sarà sostenuta anche attraverso la riforma dei vicariati, dalla nascita delle fraternità sacerdotali.

Don Fabrizio Rigamonti

Lo stretto intreccio tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale è la strada da perseguire per una proposta di vita cristiana che accompagni nel cammino vocazionale. Il presbiterio, come la comunità cristiana sono chiamati a sostenere questi percorsi vocazionali.

Don Gustavo Bergamelli

Nel ringraziare per gli interventi, comunica il suo desiderio di proseguire la condivisione con i sacerdoti (ecco il perché dell'incontro con i consigli presbiterali vicariali). Auspica che ogni parrocchia individui al suo interno una persona che possa essere riferimento per la proposta vocazionale.

Vescovo Francesco

Ringrazia don Gustavo Bergamelli e l'intero consiglio per l'incontro e le riflessioni emerse. L'approccio al tema ha fatto sorgere parecchie risonanze a fronte delle quali è necessario un esercizio di discernimento per giungere a compiere delle scelte. Le riflessioni si sono orientate in modo particolare sulla pastorale vocazionale: parlare del seminario è sentirsi interpellati sulla pastorale vocazionale. E' un passaggio decisivo che richiede ulteriore riflessione e discernimento.

Nel prossimo anno la lettera pastorale avrà a cuore in modo particolare il tema "giovani e vocazione". La comunità cristiana deve sentirsi interpellata da un Vangelo che pare insignificante in questo tempo; in questa scia si colloca il cammino che la Chiesa è chiamata a intraprendere. L'accompagnare questo cammino con la preghiera è fondamentale: da essa non si può prescindere.

La seduta termina alle 18.15

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la segreteria
don Roberto Trussardi

Le nuove sfide del seminario minore

Il seminario minore... in transizione

“Beato chi ha le tue vie nel suo cuore” (Sal 84)

Premessa

Dal libro dell'Esodo

1,8-14

Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. ¹⁰Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». ¹¹Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. ¹²Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. ¹³Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. ¹⁴Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

Per Israele inizia un cammino e una storia inattesa...

- Cambia la situazione, quando arriva sul trono d'Egitto un nuovo faraone. Israele, da collaboratore diviene straniero indifeso e schiavo.
- Cosa fa il popolo nella difficoltà? si mette a “gridare” dice l'Esodo al cap 2. Non si dice verso chi grida, eppure la “querela” sale verso Dio (almeno così sa il lettore). E di fronte a ciò cosa fa Dio? Si fa presente in modo particolare:
 - “ascoltò” il lamento... “si ricordò” dell'Alleanza
 - “vide” la sofferenza di Israele
 - “se ne diede pensiero”, fa propria la situazione del popolo
 - “scende”... diremmo noi oggi, si incarna, per liberare.
- Inizia così il cammino nel deserto.
 - Segnato dal pensiero del passato per Israele, rimpiangere il passato, che ora, nella transizione, appare bello.
 - desiderio di rimanere schiavo in Egitto più che libero nel deserto; meglio il mondo conosciuto del Faraone, che quello sconosciuto di Dio;
 - La mormorazione è acida e sprezzante, non comprende l'agire di Dio;
 - Auto maledizione... “fossimo morti in schiavitù”...
 - Perdita della memoria: Israele mette al centro sé stesso, anziché Dio.
- Nonostante questo...
 - Il cuore di Israele verso la libertà, è un cammino che trova il sostegno di Dio (acqua, quaglie, pane...).
 - Dio collabora con l'uomo, nella misura più alta dell'amore, donando la sua stessa vita.
 - Quel Dio che ci chiama amici, ci invita a guardare lui per essere Chiesa, chiamati ad essere profumo della risurrezione, donando speranza.

>>> l'alleanza con Dio, condurrà alla terra Promessa, attraverso un cammino di libertà.

SEMINARIO

Voglio pensare questo tempo del seminario, come un **tempo di transizione**.

Siamo in trasformazione, anche se non sappiamo bene verso quale futuro ci muoviamo.

La transizione non è propriamente un cambiamento, in quanto non è diventare diversi, non è che ciò che si era non è più. Necessario evitare le tentazioni vissute da Israele... Non è possibile chiudersi alla memoria, nella transizione non si riparte ogni volta, si riparte da una storia, quella del seminario... oggi.

➤ **Una storia che oggi guardiamo con gratitudine al Signore.**

- 450 dalla fondazione del seminario di Bergamo.
- 50° dalla ricostruzione dell'attuale seminario.
- Quante migliaia di seminaristi... quanti preti...
- Qui dentro ci sono anche tutte le nostre belle storie!

➤ **Certo una storia che oggi, ed è per questo che ne parliamo, ci dice:**

- Di un calo delle vocazioni (tra quindici giorni 7 ordinazioni... scorso anno nessuna);
- Abbiamo una fragilità della pastorale vocazionale nella sua difficoltà ad incidere nella vita dei giovani e possiamo dire nelle comunità parrocchiali e nella pastorale in genere;
- La fatica a suscitare e sostenere le motivazioni alla vita di seminario, al discernimento; in fondo i ragazzi che abbiamo in seminario, hanno né più né meno le caratteristiche di quelli che incontriamo nelle parrocchie e negli oratori;
- Per gli scarsi numeri, abbiamo le conseguenti difficoltà di gestione della scuola sia nel minore che nella teologia, da un punto di vista sia educativo che economico.
- Non è poi secondaria la struttura, l'edificio. "Questo seminario è un castello", disse Giovanni Paolo II nel 1981 quando mise piede in questo edificio. Ed è vero e ne siamo fieri, ma è pur vero che oggi, in alcuni momenti un po' ci soffoca... in tutta la sua gestione.

IN QUESTO OGGI, NELLA RICONOSCENZA AL PASSATO...

La comunità del Seminario è chiamata a guardare con attenzione dentro l'oggi, alla luce della storia, senza rimpianti. Ma è necessario il coinvolgimento dell'intera diocesi (sacerdoti e laici), perché il seminario è dentro questa porzione di Chiesa. Insieme, nella corresponsabilità!

Il soffio dello Spirito Santo non verrà meno nell'indicarci la strada da intraprendere per entrare nella terra promessa.

Il seminario minore

1. Il Seminario Minore : PARTIAMO DAI NUMERI... non sono tutto ma ci aiutano a capire

Medie (aggiornati al 4/4/2017)

Cl.	Int.	Est.	Tot.
1M	9	2	11
2M	14	2	16
3M	12	3	15

35 + 7 = 42

Nel liceo gli studenti sono in totale 64 (di cui 47 interni, seminaristi)

28 nel biennio, di cui 4 esterni (uno dei quali era interno fino a gennaio) + **24 interni**

36 nel triennio, di cui 13 esterni (di cui 6 sono ex seminaristi) + **23 interni**.

Negli ultimi anni il passaggio dal liceo alla teologia ha visto il dimezzamento delle classi: nel 2016 sono saliti in 2 su 4, nel 2015 in 6 su 11, nel 2014 in 3 su 7.

Completiamo i numeri... Seminario maggiore (aggiornati al 4/4/2017)

<u>Cl.</u>	<u>Int.</u>	<u>Est.</u>	<u>Tot. scuola</u>
SVG	7		7

Teologia

1Teo	6	1	7
2Teo	11	1	12
3Teo	3		3
4Teo	9+1*	4	14
5Teo	3	2	5
6Teo	9+1*	2	12
C.Est.	9+1*		

50+3* 10 53** **Quindi in totale 142**
seminaristi

*sardi

**dal numero scuola, sono esclusi i seminaristi esterni. Tra loro 3 sono inseriti come esterni nelle classi

Gli **orientamenti vocazionali in corso** vedono la partecipazione di una trentina di ragazzi che in concreto potrebbero dar vita ad una prima media di una dozzina di ragazzi. Rispetto a qualche anno fa, gli orientamenti conoscono il fenomeno di una maggiore discontinuità di partecipazione.

La terza media dell'anno scorso era di 29 alunni: 5 esterni + 24 interni di cui solo 8 hanno proseguito. L'attuale terza media è composta da 12 ragazzi: in 4 proseguono in liceo.

Sulla pastorale vocazionale, dopo 7 anni che non c'è più il vocazionista unico.

Da due anni non c'è più la proposta delle "porte aperte" che permetteva un miglior contatto con i paesi. La giornata del seminario è su mezza Diocesi all'anno. Gli incontri vocazionali rimangono il canale principale della pastorale vocazionale. Da quest'anno gli incontri vocazionali degli adolescenti sono stati aperti anche alle ragazze: ne sono girati una trentina, di cui 3 hanno chiesto di entrare in seminario. Dalla 5^a elementare alla 2^a media, girano negli incontri una cinquantina di ragazzi. Si propongono poi gli esercizi spirituali per i chierichetti, che vedono circa 300 presenze, e per gli adolescenti (siamo alla terza edizione) e ci passano una cinquantina di ragazzi all'anno.

Circa l'incontro con i preti, ogni vicariato ha un referente per la pastorale vocazionale, con i quali ci si vede ogni tanto. Dopo un buon inizio che ha dato vita alle attività sopra elencate, l'interesse è calato e non tutti i vicariati ad oggi hanno un referente. Un paio di anni fa abbiamo proposto ai parroci dei seminaristi la riflessione su quanto la parrocchia conta per la pastorale vocazionale. E un ritorno è che spesso il seminario è poco proposto non perché considerato la serie B, ma la serie A1, così alta da non arrivare a proporla. Infine fa pensare il dato che oggi i seminaristi più motivati non sognano tanto di fare il curato, ma il missionario.

2. Il seminario minore... LA COMUNITA'

Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis (Congregazione per il Clero, 2016)

17. **Il Seminario Minore.** *Il Codice di Diritto Canonico prescrive: «Si mantengano, dove esistono, e si favoriscano i Seminari Minori o altri istituti simili; in essi, allo scopo di incrementare le vocazioni, si provveda a dare una particolare formazione religiosa insieme con una preparazione umanistica e scientifica; anzi, se lo ritiene opportuno, il Vescovo diocesano provveda all'erezione del seminario minore o di un istituto analogo.».*

18. *Lo scopo del Seminario Minore è aiutare la maturazione umana e cristiana degli adolescenti, che mostrano di avere in sé i germi della vocazione al sacerdozio ministeriale, al fine di sviluppare, conformemente alla loro età, quella interiore libertà che li renda capaci di corrispondere al disegno di Dio sulla loro vita.*
Laddove questo servizio non si dà nella forma istituzionale del Seminario Minore, ogni Chiesa locale si assuma comunque l'importante compito di provvedere all'accompagnamento degli adolescenti, promuovendo nuovi approcci e sperimentando forme pastorali creative, al fine di aiutare e orientare la loro crescita umana e spirituale. Si possono citare, fra altre possibilità, i gruppi vocazionali per adolescenti, le comunità di accoglienza vocazionale, i collegi cattolici e altre organizzazioni giovanili.
19. *Nei Seminari Minori occorrerà considerare alcune qualità del ragazzo, nonché gli specifici "indizi di vocazione". Concretamente, di grande utilità si possono rivelare, per la valutazione, alcune esperienze anteriori, qualificanti la vita di fede dei ragazzi: ad esempio, il legame spirituale con un sacerdote, il ricorso frequente ai sacramenti, una iniziale pratica della preghiera, l'esperienza ecclesiale parrocchiale o vissuta in gruppi, movimenti e associazioni, la partecipazione alle attività vocazionali promosse dalla Diocesi, l'assunzione di qualche impegno di servizio nella realtà ecclesiale di appartenenza. Occorre inoltre considerare alcune qualità umane che, se debitamente sviluppate, possono aiutare i giovani nella maturazione vocazionale. Spetta quindi ai formatori verificare l'idoneità complessiva (spirituale, fisica, psichica, morale e intellettuale) degli eventuali candidati.*
20. *Durante il cammino vocazionale del Seminario Minore dovrà essere presa in considerazione la dinamica della crescita della persona, in modo adeguato all'età e con particolare riferimento ad alcuni aspetti: la sincerità e lealtà di fronte a sé e agli altri, il progressivo sviluppo affettivo, la predisposizione a vivere in comunità, la capacità di coltivare amicizie fraterne, il buon grado di responsabilità rispetto ai doveri personali e ai compiti affidati, la creatività e lo spirito di iniziativa, la giusta espressione della libertà, la disponibilità a un cammino di preghiera e di incontro con Cristo.*
22. *I giovani ricevano la preparazione scolastica richiesta nel proprio Paese per accedere agli studi universitari. Inoltre, cerchino di conseguire il titolo civile di studio, anche per godere della libertà e della possibilità di scegliere un altro stato di vita, qualora non venga riconosciuta in loro la chiamata al sacerdozio. Sarebbe conveniente che il Seminario offrisse anche una formazione complementare, valorizzando, ad esempio, aspetti culturali, artistici, sportivi, etc. Gli studi potranno essere compiuti nelle scuole proprie del Seminario, presso scuole cattoliche esterne o altre scuole.*

SU QUESTE INDICAZIONI OGGI NASCONO ALCUNE QUESTIONI

Fragilità del seminario minore in rapporto a fede, vocazione e famiglie dei ragazzi.

Il seminario è percepito sempre più come luogo protetto, dove alcune cose "non succedono" (o non dovrebbero succedere, come le prese in giro, il bullismo, ecc). Come accogliere queste domande che nascono da una fragilità? Quanto queste richieste contengono anche una domanda sulla fede?

Quali risorse e competenze ha il SM per accompagnare queste situazioni? La domanda che le famiglie portano non è immediatamente vocazionale.

Se guardiamo alle diverse strade attraverso cui oggi un ragazzo arriva al seminario, scopriamo che ce ne sono diverse. C'è una "vocazione" che nasce in famiglia: lo testimonia la presenza di diverse

coppie di fratelli in questo momento storico. Altri vengono da percorsi autonomi rispetto al percorso parrocchiale. Altri vengono all'open day e scoprono la vita di comunità.

In generale notiamo una fragilità nei ragazzi, ma anche nelle famiglie: fa sorridere quando alcuni seminaristi o genitori dicono che in seminario per forza si devono dire delle cose cristiane. In sintesi, che risposta dare a una domanda che porta un interesse altro rispetto alla nostra proposta?

Quindi...

1. L'orizzonte generale in cui si muove ogni riflessione impone che non ha senso operare alcun cambiamento se prima non si ripensa a 360° la proposta del SM e quindi la sua identità. Questa riflessione pone un primo discrimine: ha senso ancora una proposta vocazionale in prospettiva sacerdotale o può essere preferibile pensare ad una proposta vocazionale in senso lato che trasformi il seminario in una sorta di collegio che si apre a tutti gli adolescenti che vogliono dedicare del tempo ad approfondire la loro vocazione? Ne deriva che ogni decisione sia della vita comunitaria che della scuola rimane sospeso a questa questione-madre.
2. Restringendo il cerchio e provando a immaginare come potrebbe proseguire l'esperienza del SM si impongono due dati, che toccano tanto la vita comunitaria quanto quella scolastica: anzitutto il calo numerico che pare inarrestabile e che avvicina l'acqua alla gola, e la percezione sempre più netta che la modalità residenziale collegiale non appare la più adeguata per i tempi che corrono (più in liceo che nelle medie).
3. Si entra così nel campo delle ipotesi, i cui esiti possono essere molto diversificati.
 - A. Aprire una forte riflessione diocesana che rilanci in modo forte la pastorale vocazionale, nella speranza che questo doni ossigeno alla vita del seminario, permettendo di proseguire sia la scuola che la comunità.
 - B. Potenziare la scuola, creando in seminario una sorta di polo delle scuole cattoliche in crisi: ciò permetterebbe alla scuola di avere un'offerta maggiore e quindi di rendersi più appetibile e più competitiva, e consentirebbe cmq lo svolgersi della vita comunitaria.
 - C. Al contrario, si può ipotizzare un potenziamento della vita comunitaria, chiudendo l'esperienza del SM e cominciando quella di una residenzialità per due comunità, una maschile e una femminile, che faccia ricerca vocazionale in senso lato. Si tratterebbe di capire se questa proposta tiene conto o meno della scuola interna.
 - D. Un'ulteriore alternativa: chiudere la scuola interna, ripensare la formula comunitaria in modo nuovo con numeri più piccoli e con seminaristi che frequentino scuole esterne.

“In modo nuovo” può significare diverse cose, per es. creare un'alternanza tra momenti dell'anno che si vivono in seminario e momenti che si vivono fuori (vedi lic-exit), strutturare la vita di comunità non per classi, ma per gruppi misti di età, rimodulare i passaggi sganciandoli dai passaggi scolastici (pensare la comunità per bienni e non più divisa in medie e liceo).

E ORA >> GUARDIAMO AVANTI... concentrandoci sul SEMINARIO MINORE

Tante le domande aperte:

- Quale seminario minore dunque?
- Quale scuola?
- Come rendere più efficace la pastorale vocazionale?
- Come pensare la struttura/edificio seminario, dentro le scelte che si vorranno intraprendere? È implicata?

- **Anno pastorale 2017-2018**

- Alcune iniziative celebrative per l'anniversario... (27 ottobre: è il 50° della consacrazione Chiesa Ipogea; 5 novembre: è invece il 50° dell'inaugurazione dell'intero seminario; 8 dicembre: 50° giornata del ringraziamento);
- Altre iniziative in atto: Alere, Giornate di Studio...

- Anno importante, dove tutti i preti e anche i laici nelle sedi opportune, saranno coinvolti in una questione decisiva per il cammino della Chiesa di Bergamo;
- don Gustavo (con un prete del minore a turno) incontrerà i preti negli attuali vicariati: per presentazione della situazione, condivisione e ascolto dei suggerimenti;
- Definizione e condivisione di una strada da percorrere per il presente e il futuro.

AD MAIOREM DEI GLORIAM